

LA GESTIONE DELLA SICUREZZA NELL'AZIENDA AGRICOLA

Con l'entrata in vigore del Decreto Legislativo 626/94 e le successive modifiche ed integrazioni la normativa comunitaria in materia di sicurezza ed igiene del lavoro ha coinvolto, negli ultimi anni, in modo sempre più mirato e consapevole i settori della produzione primaria, della trasformazione delle materie prime e dei servizi.

L'azienda agricola, anche se con piccole agevolazioni, si è trovata a far fronte a disposizioni ed a regole tecniche simili agli altri settori .

Tali regole che individuano compiti e responsabilità ben precise negli ambiti della struttura organizzativa vengono ad incidere in modo marcato sui processi decisionali dell'agricoltore in materia di gestione del personale, di gestione delle risorse economiche, delle macchine ed attrezzature, dei fabbricati, delle materie prime ausiliarie alla produzione (per es.: prodotti chimici) e della documentazione in generale.

Le difficoltà relative all'attuazione di quanto definito dalle norme emanate non costituiscono una giustificazione per gli Organismi incaricati della vigilanza e del controllo .

Gli obblighi principali possono essere individuati nei seguenti aspetti:

- valutazione dei rischi;
- valutazione del rischio chimico;
- valutazione del rischio incendio;
- valutazione del rischio rumore;
- valutazione del rischio vibrazioni;
- sicurezza delle macchine e degli impianti;
- sicurezza nei luoghi di lavoro;
- nomina del Responsabile del Servizio Prevenzione Protezione (RSPP);
- nomina del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS);
- gestione delle emergenze (per es.: definizione di compiti e responsabilità ,documentazione, condizioni operative, addestramento per gli interventi di pronto soccorso, piani di evacuazione, lotta antincendio...)
- formazione ed informazione del personale;
- sorveglianza sanitaria ;
- comunicazione dei rischi a ditte che operano negli ambiti dell'azienda agricola (per es.: ditte che effettuano lavorazioni conto terzi)
- ecc....

Le richieste del Legislatore trovano la loro giustificazione nell'esame degli indici di frequenza e di gravità degli infortuni avvenuti nel settore agricolo negli ultimi anni. Tali indici presentano valori più alti rispetto a numerose attività di tipo artigianale ed industriale.

Elevati risultano ancora gli infortuni mortali causati dall'utilizzo della trattrice (per esempio in caso di ribaltamento del mezzo stesso) ed i casi di invalidità permanente connessi all'utilizzo delle macchine ed attrezzature agricole in generale.

La popolazione agricola è interessata inoltre da altri tipi di patologie come quelle dell' apparato cardiorespiratorio (per es.: bronchiti, asma, allergie ecc..), dell'apparato uditivo (per es.: ipoacusia da rumore), dell'epidermide (per es.: dermatiti), del sistema osteoarticolare dovute a traumi prodotti da eccessive vibrazioni o movimentazione dei carichi scorretta ,ecc....La letteratura epidemiologica documenta inoltre casi di alcune patologie tumorali.

Ai fini della tutela della salute del datore di lavoro e del personale dipendente occorre un esame attento e scrupoloso dei mezzi e delle strutture utilizzate e di ogni singola fase o attività che si svolgono negli ambiti aziendali. Per questo la Valutazione dei Rischi oltre che un preciso obbligo, rappresenta uno strumento indispensabile nelle mani del datore di lavoro per passare in rassegna le varie fasi del processo produttivo ed individuare le misure di prevenzione , gli argomenti di formazione e di informazione da impartire al personale dipendente e la tipologia di Dispositivi di Protezione Individuale da utilizzare in modo più appropriato.La nomina del medico competente specialista in medicina del lavoro e la conseguente sorveglianza sanitaria forniscono un'ulteriore fondamentale strumento di tutela.

Una attenta opera di prevenzione che si basa su una programmata e scrupolosa manutenzione delle macchine, attrezzature e fabbricati unite ad un utilizzo oculato dei prodotti chimici e dei loro contenitori può avere benefici effetti su taluni aspetti ambientali che possono comportare a loro volta riscontri positivi sul bilancio aziendale. Per esempio le ultime disposizioni comunitarie in materia di erogazione di contributi pubblici all'azienda agricola (Regolamento (CE) n.1782/03 Riforma della Politica Agricola Comune) il Regolamento CE 2200/96 OCM Ortofrutta e le regole tecniche fissate dai Disciplinari di Produzione Integrata oppure da altri Regolamenti volontari (per es.: Eurep Gap) definiscono nel loro insieme norme di comportamento che hanno una stretta attinenza con la tutela dell'ambiente (per es. evitare l'inquinamento del suolo prodotto da sversamenti o perdite di lubrificanti e/o altri prodotti chimici, la taratura degli atomizzatori e delle barre irroratrici, la corretta gestione del deposito dei fitofarmaci e dei contenitori bonificati ,la tipologia e la quantità dei residui di antiparassitari sulle coltivazioni,ecc...).

In conclusione, benché l'osservanza di nuove e "vecchie" regole comportino spesso il sacrificio di chi intende rispettarle, esse definiscono un percorso inevitabile che ha come obiettivo ultimo ed inderogabile la tutela della salute degli operatori del settore, dell'ambiente in cui si vive e del consumatore finale dei prodotti della terra.

Anche in questo campo gli Agronomi ed il Forestali possono esercitare validamente la propria specifica professionalità a beneficio del settore agricolo e dell'intero contesto economico –sociale dell'area modenese dove tuttora l'agricoltura ricopre un ruolo di rilievo sia dal punto di vista degli indicatori produttivi che della presenza incisiva sull'intero territorio.

Dott. Agr. Gian Carlo Garutti